

MAI TAÇLI

Il passato è un immenso tesoro di novità.
(Remy de Gourmon)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratore dall'Asmara: Gastone Vezzano - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Periodico registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: Grafiche Melani - Firenze

amici miei

Verso la fine del giugno scorso lessi sul giornale che il Comitato Olimpico di Los Angeles aveva escluso «Via col vento» dal cartellone dei 2000 films in programma durante le giornate delle gare perché - è la motivazione di Anita De Frantz, vicepresidente del Comitato - razzista per gli aspetti negativi con cui dipinge i negri americani e quindi inadatto a un pubblico che comprende atleti di tutte le razze.

Il film di Fleming in realtà, indulge non poco al quadro del genere «vecchio sud schiavista ma non cattivo» e tra amori travolgenti, assedi e roghi tutti si volevano comunque bene e i «poveri negri» erano considerati care persone di famiglia.

Da qui però, a confondere il Kolossal che ha stregato molte generazioni di spettatori (non ultimi i milioni che mesi fa lo hanno rivisto in TV) con un losco film di propaganda razzista il passo ci sembra davvero arduo.

Alla signora Anita De Frantz bisognerebbe dire che non c'è bisogno di vedere maltrattare, sevizare, uccidere gli schiavi per condannare la schiavitù. E' un non senso immaginare una schiavitù buona, anche se, verosimilmente, le situazioni dovevano essere diverse a seconda delle «qualità morali» del padrone.

La notizia mi ha all'epoca colpito perché, nel considerare il problema dentro di me, mi era sempre venuto istintivo il piacere di pensare che tra quei poveretti (come tra tutti gli schiavi di ogni epoca) ve ne fosse stato qualcuno (io spero molti) che era riuscito a vivere almeno senza subire violenze fisiche.

Scusate questo sfogo! Divagazioni!

E ora passiamo alle cose nostre: gli appelli.

Ali Effendi (P.O. BOX 2495 - Jeddah 21451 - Saudi Arabia) che ha studiato presso le Scuole di S. Francesco di Asmara vorrebbe avere notizie di Caterina Trippido che dovrebbe essere rientrata in Italia dopo il 1975.

Il Cav. Giovanni Pischcheda ricerca gli amici Petruccioli e Angelo Anselmi. Silvio Fantozzi dal Sud Africa vorrebbe avere notizie di Angelo Caccavalle e di Ugo De Julio che dovrebbero essere a Napoli o comunque nel napoletano. Ho controllato nell'elenco telefonico ma i Caccavalle sono moltissimi e non c'è Angelo; meno numerosi ma la stessa cosa per Ugo Di Julio.

Infine mi ha telefonato il signor Rirahané Tueldebrin, verosimilmente, eritreo residente a Roma (Via dei Ginepri, 56 int. 1/A) chiedendo notizie di Antonio Dalmasso. Un Dalmasso, ma non mi ricordo se era Antonio, è stato mio compagno di liceo. Una certa Dalmasso Anna Maria coniugata Fedi risulterebbe ancora residente in Asmara.

E' possibile che gli Asmarini di Roma si vedano recapitare un invito per il centro culturale Austriaco. Molti si chiederanno chi è che glielo invia. Il mistero è presto svelato: l'asmarino Jury Hamel, ora residente a Roma (Viale Bruno (segue a pag. 8)

FOTO DI GRUPPO IN ODORE DI RADUNO



Da sinistra in piedi: l'ex pupile ed ora colonnello Lo Cicero, Colombetto, Buby Chersich, Domenico Gargano, Renzo Righi, Alunni, Angelo Zanotti, Bizzotto; accosciati: Manlio Zanotti, Pietro Rossi, Gigi Pardi e Daniele Romeo.

CARAVANSERRAGLIO

Come ogni anno, in agosto, a Bologna, "Festival dell'Eritrea". Danze, illettà, inni per un Eritrea libera ed indipendente.

Naturalmente zighini con anghera. E "Il Resto del Carlino" traduce così: "Schiacciata di cereali con salsa piccante".

Pacifica invasione del Capoluogo emiliano, specie la zona della stazione ferroviaria. E' gente giovane, arrivata da tutta Italia, ma anche da mezza Europa, vestita leggera, casual, ché la stagione lo permette. Solamente qualche Letè, meno giovane, ripudia i jeans e veste tradizionalmente, con tanto di futa.

Tutta gente giovane che non parla più italiano.

Invece, quella Letè di una certa età che ci ha chiesto dov'era il binario "undisci", lo parla.

Dopo averle indicato il binario "undisci", le abbiamo domandato dov'era diretta. "A Venessia" ci ha risposto.

E siccome dal binario undici era in partenza un espresso per Pescara, le abbiamo spiegato che il suo treno partiva dal binario numero tre. Ci ha squadri con diffidenza. Per convincerla abbiamo dovuto soggiungere: "Binario selestè".

Ci ha guardato esterefatta, ha abbozzato un sorriso, ci ha detto "Yahennielle", che per chi non lo ricordasse significa "grassie" e si è avviata al binario selestè.

I giovani impertentiti, seguitavano a rivolgersi ai vari sportelli chiedendo "bus tickets" e "departure time".

Al che, gli addetti interpellati commentavano: "Soccia! Parlano tutti l'inglese 'sti moretti".

Nell'ultimo numero del "Mai Tacli" (maledizione, dove l'ho messo?) mi pare si chiedessero notizie di alcuni appartenenti alla Rari Nantes Asmara, tra i quali Renato Carrano. Ebbene, Renato è reperibile presso L'AGIP Petroli S.p.A., Divisione Estero, Via Laurentina, 449, Roma.

Scimmiettando un poco Marcello, il quale conclude sempre "Amici miei" con una massima celebre, ho deciso che, finché "Caravanserraglio" vivrà, vorrò concluderlo con l'ultima notizia che più mi ha colpito ed aiutato a decifrare questa italetta nostra.

Eccovela:
Un lettore del quotidiano "Il Giorno" scrive al direttore chiedendogli se può dargli conferma di una notizia apparsa su un giornale francese, notizia che riguarda le nomine dei primi violini dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Parè che tutti i violinisti non promossi abbiano protestato ed ottenuta un'indennità di "non primo violini". Non trasecolerei se fosse vero.

E continuo a non abbassare la guardia.
ALCE

Dove e quando

Sotto le «mentite spoglie» di Tenestelli, l'amico Luciano Casieri (via F. Paolini, 113 - Ostia Lido - Tel. 562.39.58) mi invia questa deliziosa lettera che oltre a tutto ha la facoltà di resuscitarmi l'amico Antonio Menichelli. Gliene rendo grazia in attesa di abbracciarlo al «prossimo».

Ostia, Settembre 1984

CARO MAI TAÇLI

accidenti, è già settembre; avevo incominciato a scriverti queste poche righe al ritorno dal raduno di Rimini e preso da una infinità di cose riesco solo ora a completare questa letterina.

Rimini... una esperienza indimenticabile soprattutto perché si è trattato della mia prima partecipazione ad uno dei vostri (e d'ora in poi nostri) raduni.

Grazie, quindi per averlo pensato ed organizzato; il ritrovarsi dopo tanti anni con gli amici i compagni di scuola e di sport o semplicemente con «chi era là» è stata una sconvolgente doccia scozzese di gioia e di dolore, per gli amici ritrovati e per quelli che ci hanno lasciato: sorrisi e lacrime. Ma ad un uomo, chissà perché, il pianto non si addice e così mi tengo la mia pena giù sotto le tonsille e li saluto in silenzio (addio Piero Becchio, caro compagno di scuola e di giochi, addio Evangelo Psarias, Mario Guerrera, Piero Capitano... e quanti altri... addio!), mentre parlo di Asmara, ricordo Asmara (dove come dice mia moglie «l'aria è azzurra»), sogno l'altipiano e mi vien voglia di zighini.

Pensare che questo è il decimo raduno e che ne ho perduti nove, mi riempie di stizza e di disappunto... perché nessuno me ne ha mai parlato? E la prossima volta, vogliamo per favore trovare un modo più facile per riconoscersi? Parliamoci chiaro, dopo 20-30 anni, non siamo più gli stessi, purtroppo, chi con barba e baffi in più (come me) chi con capelli in meno come... beh, lasciamo perdere, chi con la pancia e chi con gli occhiali...; le nostre ragazze, loro no, da fiori che erano sono diventati bei frutti maturi e profumati... Come evitare l'imbarazzo di chiedere «scusa, non sei il tale?» e sentirsi rispondere «no, sono il tal'altro» e così ho chiesto a tre persone se non erano Valerio Bianchi prima di sapere che non è venuto e non ho avuto il piacere di salutare Mario Fiacchetti perché non ci siamo riconosciuti.

Che vogliamo fare per la prossima volta? Già, perché io sono già pronto per il prossimo raduno, il pigiama e lo spazzolino da denti sono nella valigetta, mi infilo la giacca e vengo, dimmi solo dove e quando.

Tenestelli

PS: leggo sull'ultimo numero la richiesta di notizie per Antonio (Tony) Menichelli. Non ha affatto raggiunto il numero dei più, lavora a Fiumicino ma al momento è in malattia e non sono riuscito a mettermi in contatto con la sua abitazione. Oltre ad augurarli una pronta guarigione, tengo d'occhio il suo ufficio ed appena ritorna gli farò avere una fotocopia di Mai Tacli. Ciao.

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

ALLEGRI GIUSEPPE - Via Pergolesi, 55 - 43011 Busseto Parma - Tel. 0524/97094
 CORTESE LILIANA E LINA - Via della Scuola, 169 - 36100 Vicenza
 FAVORITI GABRIELE E ELDA - C/o Harrison - 11734 Fawnview - 77070 Houston Texas
 GUIDI SILVANA - Via Tiro a Segno, 57 A - 55100 Lucca
 HAMEL JURY - Via Bruno Buozzi, 113 - Tel. 06/360.9705 - 00197 Roma
 LAZZARI PIETRO - 8 Fulton Strett - 20011 Tulisa Park - Johannesburg
 LOTTI VITTORIA PESSEGNO - Alle Cascine Vicolo Tramontepiano, 1 - 6517 Arbedo CT. TICINO (CH)
 MESSINO TERESA - Via Somma, 101 - 88034 Marigliano (NA)
 PESCHIERA GIUSEPPE E PAOLA GANDOLFI - Via delle Genziane, 5 - 20147 Milano
 PIGOZZI GUIDO - Via Leonardo da Vinci, 22 - Tel. 030/290627 - 25100 Brescia
 RIGANO CARLA - Via Digione, 8 - 10138 Torino
 TORITO ANTONIO - Via F. Gazzetti, 13 - 32100 Belluno
 TORRIANI CARLO - Piazzale Firenze, 7 - 36061 Bassano del Grappa

NUOVI INDIRIZZI

ACQUISTO TEREZI ROSA - 35 Jordan Drive, 1610 Eastleigh-Endevale - Johannesburg (Sud Africa)
 AVETA CIRO - Via Boccaccio, 41 F - 41059 Zocca (MO)
 BAGLIO PINO - P.O. Box 3236 - ADDIS ABEBA (Etiopia)
 BALSAMA GIUSEPPE - Via Podere S. Giusto, 26 - 00135 Roma
 BELLETTI VITTORIO - Via Tespi, 100 - 00125 Roma
 BERNARDONI SIGNORA - P.O. Box 3320 - Addis Abeba (Etiopia)
 BONDIO UMBERTO - 5 Tennyson Avenue - Senderwood Transvaal 2008 (South Africa)
 BRIGNETTI GIOBATTÀ CAP. - Via S. Giacomo, 27 - 16032 Camogli (GE)
 CALABRETTA IOLANDA - Via Val Chisone, 26 - 00141 Roma
 CALANDRINI GIAMPAOLO E SCERBO RITA - Piazza Castello, 29 Tel. 0541/944.556 - 47039 Savignano Sul Rubicone (FO)
 CARRANO RENATO - AGIP Petroli - Divisione Estero - Via Laurentina, 449 - 00142 Roma
 CELLA AFRO - C/o Saudi Arabian Airlines - P.O. Box 167 - cc 905 - Special Flight Services - Jeddah (Saudi Arabia)
 CHIAPPA STEFANO - Via Oberdan, 40 - 00010 Villanova (Roma)
 CHIASSERINI GIUSEPPE - Via Fortezza, 6 - 52037 Sansepolcro (AR)
 EFFENDI ALI - P.O. Box 2495 - 21451 Jeddah (Saudi Arabia)
 FANCIULLACCI WILLIAM - Via Gaetano Fuggetta, 58 - 00149 Roma
 FORNARO ELSA - Viale Sempione, 24/28 - 20020 Arese (MI)
 GIORGI TERESA VED. CIRCOLARI - Via Dante, 9 - 24068 Seriate (BG)
 IORI GIUSEPPE - Via Crocioni, 1 - 42020 Albinea (RE)
 IORI UMBERTO - P.O. Box 495 - Gaborone (Botswana)
 LAMBERTUCCI DINA - Via Matteotti, 198 - 62012 Civitanova Marche (MC)
 LEONARDI VITTORIO - Via Gramsci, 5 - 04011 Aprilia (LT)
 MAGHERINI RUBEN - Via Aldisio, 1 - 90146 Palermo
 MAZZUCHELLI SANTUZZA - Via Gregorio VII, 368 - 00165 Roma
 MILLETTI RINALDO - C/o Italian Consulate - P.O. Box 4646 - Kampala (Uganda)
 MORETTI CARLO - Via A. Fioravanti,

20 - Villaggio Azzurro Tre Pini - 00128 Roma
 ORIO MARIA LETIZIA - Via Renato Simoni, 60 - 00157 Roma
 PALMUCCI IOLANDA - Vial del Funaro, 1 - 51100 Pistoia
 PARATORE ANTONINO - Via Alessandro Volta, 32 - 37057 San Giovanni Lupatoto (VR)
 PRIOLO ROSETTA - Via Gran Sasso, 29 - 00013 Tor Lupara (Roma)
 RANDONI LOZZI GINA - Via Liso Tazzoli, 202 - 10137 Torino
 REDGEWELL SEROUSSI SHELA - 6, Broome Close - Billericay Essex (England)
 RIRAHANE TUELDEBIRHN - Via dei Ginepri, 56 int. 1/A - 00171 Roma
 RIGANO ANDREA - Strada Settimo, 78 (ultima villa) - 10040 Leini (TO)
 RIZZA FRANCA - Via Ubaldino Peruzzi, 20 - 00139 Roma
 SCARPARO LUIGI - Via Lippi, 3 - 35100 Padova
 SILVANI ARNALDO - Via Piave, 63 - 60100 Ancona
 SISTAROL ADRIANO - Via Giovanni Paolo I, 1 - 32100 Belluno
 URSO IGNAZIO - Via Bontà, 10 int. 73 - 16043 Chiavari (GE)
 VANNINI ALDO - Via San Martino, 7 - 20122 Milano
 ZANONI ANNA MARIA - Via Pindemonte, 20 - 42100 Reggio Emilia
 ZIANTONA RITA - Via Silla Rosa De Angelis, 20 - 00019 Tivoli (Roma)

TUTTI GLI ASMARINI SI FANNO ONORE

Il cuore mi si apre quando ho notizia che un Asmarino si è fatto onore!

Ringrazio il Buon Dio per qualsiasi Asmarino che riesce a "sfondare" nella vita, non certamente per senso campanilistico e neanche perché appartengo a questo o quel "clan"; chiunque esso sia, quando ho sentore che tizio o caio, si è reso famoso, o per un lampo di genio o per duri sacrifici, sia nello studio o nel campo del lavoro, io ne provo tale gioia che non so nemmeno come spiegarla.

Però... non mi va tanto il fatto che ci si soffermi solamente su alcuni e quando se ne "marca" un pò troppo il fatto, questo mi fa risentire un pò... tanto. Fino ad ora non è mai stato troppo rimarcato un fatto molto importante, ed appunto per una questione di eguaglianza e di giustizia ho deciso di farmi sentire... e cioè: che dal più piccolo al più grande, dal più semplice al più complicato, dal più povero al più ricco, dal più brutto al più bello (e chi più ne ha più ne metta) tutti e tutti vuol dire proprio "tutti" gli Asmarini, nel nostro paese si sono fatti Onore.

Anche noi Asmarini però, siamo come tutti i mortali, come tali quindi abbiamo i nostri difetti ed anche quello, nella misura che non guasta, di essere un tantino "vanitosi" (perché a tutti fa

piacere vedere scritto il proprio nome, anche per mostrarlo ai nuovi amici e, per far capire meglio, che anche noi abbiamo fatto qualche cosa in quella terra lontana) e quindi chi è che non, scorre velocemente tutte le pagine del nuovo Mai Tacli per vedere se riusciamo con la coda dell'occhio, a trovare scritto il proprio nome,.... insomma avete già capito dove voglio arrivare. L'essere ricordati molte volte è tutto ciò che ci ritroviamo dopo tanti lunghi anni di sacrificio!

Di conseguenza cercate, signori responsabili del "nostro MAI TACLI" di parlare e ricordare, nel possibile, se non proprio di "tutti" almeno della maggior parte di questi "Asmarini" sparsi in tutta la nostra bellissima Penisola, i quali si sono "ancora una volta fatti Onore" riuscendo "TUTTI" ad inserirsi in una nuova vita.

Ai Melani, Alfieri, Vigili, Rampone, Vella, ecc., provetti giornalisti, scrittori e poeti del nostro giornale, consiglieri di dare un pò di soddisfazione a "tutti" perché "tutti" se lo meritano!

Chiedete con insistenza collaborazione a "tutti" non solo delle esperienze vissute laggiù... ma anche delle esperienze fatte qui nel periodo di inserimento nella nostra bella Italia.

Per oggi concludo, consapevole che i nostri carissimi e simpatici "reporter" non me ne vogliono assolutamente, per la tiratina di orecchie che mi sono permesso nei loro confronti ed anzi sono convinto che il mio pensiero e rivolto a "tutti" gli Asmarini e fra questi tutti, ci sono anche i meravigliosi fondatori e continuatori del nostro amatissimo giornale "MAI TACLI" insostituibile e necessario "foglio" di noi Asmarini, i quali hanno creato una "AMICIZIA", che non verrà mai meno per tutta la "VITA". Un forte abbraccio a tutti quelli che conosco e un grosso bacione a tutti quelli che non ho avuto il piacere di conoscere.

Pino Casagni

Roma, 27 Agosto 1984

AL X RADUNO DI RIMINI

GRADITE SORPRESE

Anche se con notevole ritardo voglio anch'io unirmi al coro di congratulazioni e di elogi, tributati agli organizzatori, dai numerosi partecipanti del riuscitissimo «Decimo Raduno» di ex Asmarini che ha avuto luogo il 12 e 13 maggio c.a. a Torre Pedrera (Rimini) nell'accogliente "Hotel Punta Nord". Proveniente da Ravenna, dove sono stato ospite della famiglia dell'amico Daniele Odorati, assieme a lui ho potuto, purtroppo, partecipare solo al «Galà» del sabato sera, che si è svolto nell'ampio salone dell'albergo, in un clima di eleganza, di allegria e di ricordi passa-

LIBRI RICEVUTI

"PER FORTUNA SI MUORE"

Il bersagliere dott. Marcello Magoni, dopo una sofferta meditazione di oltre quattro decenni, ha recentemente pubblicato quest'opera nella quale descrive alcune sue avventure in terra d'Africa.

L'autore, sorpreso in Africa dall'inizio del conflitto mondiale, mentre frequentava il Corso Allievi Ufficiali ad Addis Abeba nel 1939, partecipò alla guerra con il XXXI Battaglione coloniale.

Rimasto isolato per l'interruzione di ogni tipo di collegamento con l'Italia, venne ferito gravemente due volte nel corso dell'ultimo combattimento per la difesa della piazzaforte di Massaua (8 aprile 1941).

Rimpatriato dopo lunga degenza e prigionia con uno scambio d'invalidi, s'inserì nella vita civile ed oggi dopo profonda riflessione, ci narra alcune delle sue avventure e più singolari esperienze.

Il romanzo, presente nelle maggiori librerie, è edito dalla Editrice Italia Letteraria - Via Arqua, 18 - 20131 Milano - Tel. (02) 282.75.48 cui può essere anche direttamente richiesto unendo l'importo di Lire 9.000 più 1.000 per spese di spedizione. (C/C Postale N. 14504203 intestato alla E.I.L. - Milano).

ti e recenti.

Il «mentù» era composto da varie specialità romagnole, signorilmente, e veniva da tutti gradito ed apprezzato. Un giovane e brioso complesso musicale ha allietato la riunione conviviale eseguendo un vasto repertorio di ballabili con grande soddisfazione dei giovani e dei meno giovani. La bella serata si è protratta fino alle ore 2, in una atmosfera di amicizia e compiacimento.

Tra i numerosi amici e conoscenti incontrati voglio ricordare V. Vaccaro, F. Pappacena, A. Rocchi, Lino Rossi, G. Verità e signora, G. Torinesi, Tino Turroni, D. Pazzelli, N. Brusinelli, G. Piga, G. Barbato, G. Rosina, S. Pappaianni, E. Di Noia, F. Migliavacca, L. e E. Filippini, M. Zanotti, B. Marchegiano, S. Barasi, L. Pastacaldi, A. Paladino, L. Cordaro, lo sportivissimo Massimo Fenili, con la gentile sig.ra Nadia, i figli e i suoi suoceri Turolla... e mi fermo qui perché l'elenco sarebbe troppo lungo; a questi e a agli altri partecipanti porgo un caro saluto.

Ma la sorpresa più gradita è stata quella di rivedere tutti insieme, a distanza di dieci anni, il valente «regista Vezio Magherini con la moglie «attrice» Amedea Lombardini; il brillante «attore-scrittore-poeta» Cesare Alfieri con la consorte «attrice» Anna Bricoli; i geniali «scenografi» Arrigo Brioni (con la moglie Sign.ra Bianca) e Pippo Cinnirella (da non confondersi col presidentissimo Cav. Rosario, anche lui presente con la sua gentile consorte sign.ra Elside). In quel momento mi sono rivisto in «buca» di uno dei tanti palcoscenici dei teatri di Asmara e fare «cric...cric...cric...» (apertura del sipario) e dare inizio alle prove di uno dei tanti lavori teatrali eseguiti poi con successo assieme ai suddetti amici.

Questo simpatico incontro e il rivedere tanti cari amici mi ha reso la serata indimenticabile e di questo debbo sinceramente ringraziare i bravi organizzatori ai quali va il mio sentito ringraziamento e, sono sicuro anche quello di tutti gli altri partecipanti.

Mario Mascioli

Molti me lo chiedono telefonando da chissà dove.
 C'è chi ne è rimasto sprovvisito e non sa come procurarselo; c'è chi vorrebbe risentire sapori lontani... ma come?

Eccovi il:

BERBERE'

Di ottima qualità è preparato in esclusiva secondo le più antiche ricette utilizzando esclusivamente materie prime selezionate e di prima scelta.

E' importato in Italia dalla:
AFRORIENTAL TRADE CENTER

Viale Tunisia, 36
 20124 Milano (MI)
 Telefono: 02/6704322/6704328
 Telefono Roma - 06/9870120
 Telex: 333846 AFRO I

E' disponibile in confezioni da Kg. 0.500 al prezzo eccezionale di Lit. 9.500. Per ordinazioni superiori ai 25 Kg. usufruirete di uno sconto del 10%.

Se risiedete nelle zone di Milano e di Roma sarà nostra cura farvelo recapitare. Negli altri casi Ve lo invieremo per posta e pagherete direttamente al postino l'importo aumentato delle spese postali. Contattateci anche per tutte le altre Vs. richieste di spezie, tiéf, mascalta etc.

Invito a ricordare DECAMERE' CHE PASSIONE N. 3 di Alce

Lo prevedevo che riparare di Decamerè mi avrebbe fatto reincontrare gente, ricevere lettere e fotografie. E così è stato, infatti.

A Rimini, Tonino Gandolfi (io lo conoscevo Geometra ed ora mi risputa anche cavaliere!), mi ha portato i saluti di Enrico Mingarelli, uno dei più forti calciatori di Iaggiù, che non vedevo da 38 anni, al quale ho presto telefonato. Neanche un'ora ed Enrico mi era davanti, tale e quale come allora. Ha soltanto cambiato il colore dei capelli. Mi ha raccontato di amici comuni, ad esempio di Iseppi che è qui nei dintorni e che prima o poi andremo a stanare nella sua Medicina.

Io gli ho detto di Rino Papetti, di Aldo Roveri e di altri. Mano al telefono ed ecco subito riannellarsi amicizie indimenticate. Chi sono? Indovina? Come hai fatto a ritrovarmi? Come stai? Vediamoci! Tutto commovente e meraviglioso.

Mi ha già scritto tre volte ed inviato fotografie il Cav. Ugo Trivellato, da Padova, (ne ho parlato nel "Caravanserraglio" dello scorso numero), mi ha simpaticamente rievocato molti ricordi. Per me è nata una nuova amicizia con matrice Decamerè.

Ho ricevuto una lettera da Concetta Romeo, nata a Decamerè, figlia di Vincenzo e della purtroppo scomparsa Tilde Pastorelli. Il padre è stato per anni titolare del centralissimo negozio di alimentari E.C.C.E. e, ultimamente, di allevamento di suini e salumificio. Mi ha rimproverato perché le era parso che io non avessi ancora parlato di Albino Bocchi, suo zio, una delle figure più rappresentative dell'attiva Decamerè. Ed invece lo avevo fatto, che non avrei potuto fare diversamente, ma un refuso di stampa ha monomesso, cioè svisato in Bocca il nome del più noto dei F.lli Bocchi, quell'Albino che ha tenuto duro con caparbia fiducia fino alla fine.

Anche il padre di Concetta si è fatto vivo, inviando direttamente a Marcello Melani qualche fotografia che non ha trovato giustificata rapida pubblicazione (lo leggo sul Mai Tacli N.2 del marzo/aprile di quest'anno 1984). Rimedio, pubblicando nella pagina intitolata "Decamerineide", qualcosa che farà piacere a Vincenzo, Concetta ed altri. E' la foto di una gita, non so né quando né dove, probabilmente alla Forestale, l'ombroso boschetto-parco curato appassionatamente da un altro innamorato di Decamerè: Pietro Rosati.

In chiusura del pezzo "Decamerè che passione N.2" avevo detto di tenere in serbo altri ricordi, altri momenti, altri episodi, altri personaggi. Ebbene, eccoli.

Non ho ancora parlato di Anchise ed Emilio Cornacchia. Il primo, sarto di professione ed arbitro di calcio per passione. Il secondo, figliolo del primo, studente e calciatore. E' capitato più volte che Anchise fosse chiamato ad arbitrare partite a cui il figlio partecipava quale giocatore. E' capitato che l'arbitro-padre dovesse richiamare ad un più corretto comportamento il calciatore-figlio. E gli dava del lei, così: - Attenzione, Cornacchia - gli diceva - Attenzione, un'altra scorrettezza e la sbatto fuori dal campo! -

Ed Emilio di rimando: - Sentì, Anchise, mi pare che tu stia un po' esagerando - Continuo parlando di gente entusiasta, che tutti i Decamerini lo erano.

E non poteva che essere l'entusiasmo e la vitalità a suggerire, per esempio un viaggio a Massaua, Via Piana d'Ala, Nefasit eccetera, in occasione di uno dei primi Circuiti di Taulud, su una Balilla tre-marce, in 5 (il sottoscritto, Zoli, B.

Donisi, Aldo Caporale e Angelo Bisoglio detto Topolino). Diciamo pure che tutto andò per il meglio, anche se il motore bolliva, le gomme erano sulla tela e la batteria scarica.

Ma allora ci si accontentava anche di questo.

E mi tornano in mente i giocattoli autarchici di Rofoe, le sfide a bocchette di Rolando Girone (padre di quel Remo Girone che oggi ha un nome nel mondo del Teatro. Lo abbiamo visto ultimamente in "Meti una sera a cena" con Placido e la Bolkan), le partite a concinca di Plebani e Vodgrig, il povero Enodio Corelli e la sua 1500 tipo corsa (a un Circuito cittadino di Asmara, Enodio era tanto in confusione che partì col freno a mano tirato). Il corriere per Asmara, prima Sasdelli e poi Asioli, quest'ultimo altro bocsettista di prima scelta, i tassinari Renzo Bosi e Vittorio, che più tardi si succedettero nella gestione del Bar Royal ad Asmara, Signoretti, Mazzacavallo, Scaramagli, tutti i Semintendi, il padre vecchia gloria calcistica ad Udine e i figli sulle orme paterne, specialmente Umberto detto Tiriti, Gianni Alessandri, di Cesena, provetto calzolaio, mi fece i primi mocassini che mi costarono mezzo stipendio, i Bergomi, Alessi, l'ufficiale postale Riccio, del quale ricordo le acuminatissime, lunghissime unghie dei mignoli (le adoperava agevolmente a voltare pagina al libro dei valori bollati), Giuseppe Polo, costantemente in discussione con il carrozziere Ciruolo e il verniciatore Carletto Passera, gli Schiavini, Bruno Borghini, Masia e i coniugi Gemelli della Coniel, quest'ultimi anche valenti filodrammatici, la famiglia Alpi, di Abbiategrosso, Rizieri più toscano che mai, il Geom. Del Moro, purtroppo scomparso, e la moglie, Direttrice delle scuole. Che oggi vive a Forlì, e...

Mi dico basta. I nomi fatti sicuramente si agganceranno ad altri, saranno trainanti. Come? E' facile, poiché il lettore decamerino si chiederà, ad esempio, chi era Martinengo. Ma sì, il proprietario del Cinema Impero, ricordi? Il bar lo gestiva Pinotto e alla cassa ci stava Ida (li abbiamo recentemente visti effigiati sul nostro giornale. Complimenti). E così di seguito.

Caratteristici furono anche alcuni "occupanti", per esempio il sergentino che curava la squadra calcistica degli allievi, da cui uscirono i Righi, gli Zannotti, i Guadagni, i Gauna, i Grossi, eccetera.

Il Divisional Officer, compassatissimo cipriota, Achille Papadoupulos, di cui si ricordano le celebri "cotte"; il suo successore, detto Birretta (cinquanta al giorno quando faceva freddo. Col caldo raddoppiava), dal quale, io ed Anna ereditammo un magnifico cocker-panel che non disdegnava gli alcoolici.

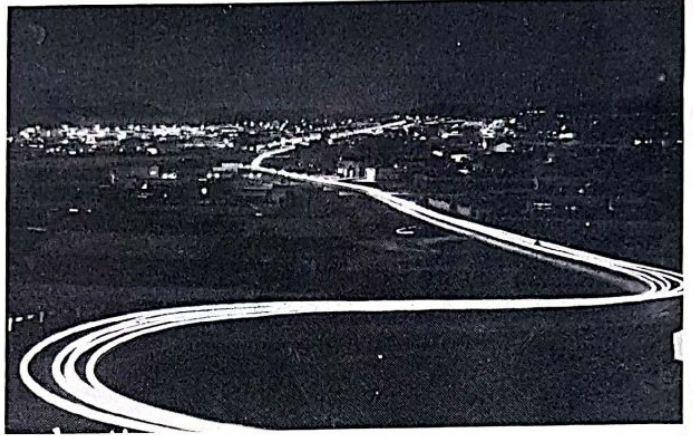
Concludo la carrellata sull'amata città del vento, della nebbia, dei motori, ma soprattutto della volontà di fare, di fare bene.

Nei chiaroscuri di fatti, nomi, immagini, mi piace l'urlo stravagante della vecchia mussulmana pazza che, tutti i giorni, scendeva passo dopo passo dal Mercato al centro della città.

Ve la ricordate? un braccio attorno a un palo della luce, la mano dell'altro braccio sulla testa, lanciava il suo segnale: un grido compatto, quasi un messaggio, un urlo mai sgraziato, qualcosa che si cullava nel vento, che fendeva la nebbia, che raggiungeva tutti con puntualità. Ci si poteva regolare l'orologio.

Grazie anche a lei. E scuse, tantissime scuse a tutti coloro che non ho nominato, ma che ho, che abbiamo nel cuore.

ALCE



Decamerè by night.

BEFANA A DECAMERE'

Sei gennaio festa della Epifania, giustamente riconosciuta e celebrata a differenza di quello che accade ai nostri giorni.

Festeggiata con la Befana che per tradizione distribuisce doni. La Befana è più vecchia del fascismo! Negli ultimi anni della mia permanenza in Eritrea era una festa benefica, essenziale, regalava vestiti ai bambini bisognosi soprattutto meticcici e ad alcuni dei loro incauti padri.

L'organizzazione prendeva tanto tempo ed era affidata ad un comitato di Dame della S. Vincenzo. Qualche mese prima si incominciava a impostare il lavoro. Primo passo: l'elenco dei bambini da beneficiare. Non era cosa semplice. Di molte nascite non si aveva tempestiva segnalazione. Alcune reticenze rendevano difficile l'attribuzione della paternità. Così accadeva che qualche bambino si vedesse, sulla lista accreditato di due cognomi come nelle migliori famiglie del gotha italiano; magari seguito da un vistoso punto interrogativo?

C'era poi la ricerca della stoffa. I vari Mansur, Banin, Gaima, Discenza, vendevano in quel periodo nei loro negozi, Signore accanite a tirare... sul prezzo per cose di poco conto. Non lo avrebbero fatto per il loro bilancio familiare. E qui un nome bisogna farlo: quello del Commendator Giuseppe.

Decamerè

il paese del vento! L'ho visto la prima volta nel 1939. Ero venuto per una vacanza di 40 gg. Sembrava un paese del Far West Americano. Tante baracche ben tenute e dipinte, strade polverose, gente giovane, allegra, entusiasta, pochi bambini.

C'erano le premesse per un paese che doveva avere un futuro importante, di lavoro, di progresso, di calcolate, positive, certezze.

Caro Decamerè ti sei acceso come un falò e spento come una candela. Non ti hanno permesso di durare nel tempo. I rimproveri, la paura degli Sifista ti hanno impoverito prima e isolato poi. Peccato! La Piana d'Ala era allora il tuo signorile, regale accesso da Nefasit: da Seganeiti si arrivava da uno "scivolo" elegante ondulato e dolce che ti depositava in folle al Bar Centrale.

Da Asmara la discesa del cimitero (scrivono non proprio vuoti di ricordi) immetteva in un falsopiano che rendeva quasi esitante, il forestiero, ad entrare in paese. E tu accoglievi tutti col vento. Il vento: quanti mali di testa, quante instabilità nervose, quanti goals mancati, ... quanti sospiri s'è portato via! Chissà se il vento del Lago di Garda comunica con quello della Piana d'Ala; vorrei che mi impostasse questo pensiero...

SERGIO VIGILI

pe Tosca che immancabilmente, con disinvolta signorilità, provvedeva a sanare il deficit che le spese aprivano nel bilancio della Casa degli Italiani. Qualche caramella, un po' di frutta, scarsi giocattoli per i più piccoli completavano il pacco dono.

I giorni dopo il Natale diventavano frenetici. I negozianti facevano sconti speciali su alcune stoffe rimaste invendute. Occorreva lavare, stirare, cucire, confezionare, ripassare la lista, consultare per la trentesima volta la Madre Superiora che di orfanelle o comunque di meticcie, ne aveva tante sotto la sua protezione! Per mia madre in quei giorni non esisteva altro problema e mio padre poteva fumare il secondo pacchetto di sigarette senza sentir brontolare.

Arrivava il giorno della Befana finalmente! Sino all'ultimo il timore di una "gaffe" era sempre presente. Tuttavia, a cose fatte, il Comitato compiaciuto all'unisono, traeva un sospiro di sollievo. Il commendatore Tosca sorrideva con bonaria smorfia nipponica! Qualche malinteso veniva riassorbito nei giorni seguenti, quando tutti i bambini, maschi e femmine, mettevano i vestitini nuovi. Diciamo la verità: sembravano altri bimbi. Vorrei essere creduto: quel lavoro, quel tempo dedicato alla Befana era altamente meritorio (e ben lo sanno oggi in Eritrea). Per apprezzarlo veramente bisognava conoscerlo. Non c'era nessun diploma, nessun grazie.

All'ingresso del Vittoriale c'è un motto: "Io ho quel che ho donato." Tom Antongini, segretario e biografo di D'Annunzio, non lo ha spiegato e io non l'ho capito. Può significare: "quel che ho donato non me lo ruba più nessuno" oppure: "chi riceve dirà sempre: questo dono è di..." oppure ancora non resta che considerare la nobiltà del verbo donare in contrasto con l'aridità del verbo avere nel senso di mantenere. In realtà l'uomo non mantiene niente: non la vita, non il tempo, non lo spazio. Non il passato che non sa dove inizia, non il futuro che si proietta oltre l'umano comprendere. Solo donando, povero uomo, ti arricchisci perché ti proietti, anche se di poco, nel mondo degli altri, ti conquistì un'altra misura. Come stanno le cose Prof. Ponzanelli? Ritornando alla Befana, noi, dovrei dire (per stare al tema, si capisce), Decamerini, ma diciamo pure Italiani dell'Eritrea, abbiamo donato molto e di molto ci siamo arricchiti dentro. Credo che tutti, nella maturità o vecchiaia a Decamerè abbiamo ritrovato il piacere di una generosità che è sempre stata dote peculiare dei giovani, almeno quelli di allora.

SERGIO VIGILI

Lettere al direttore

Padre Ruffino Carrara mi ha mandato una lettera-appello a Rimini in occasione dell'ultimo raduno che avrei dovuto leggere a tutti gli intervenuti.

Naturalmente (?) non è arrivata in tempo e gli è stata rispedita indietro. Me la invia di nuovo da Asmara e la pubblico volentieri, insieme alla lettera che l'accompagna, perchè rimane tutta integra nella sua genuinità e attualità.

ASMARA S. Anthony Center
18 luglio 1984

Caro Melani, le rimetto la lettera che mi è stata mandata da Rimini per ritardo postale: penso che il contenuto sia ancora valido. Inoltre comunico che la «Casa Anziani» S. Antonio Asmara è stata nazionalizzata; e gli anziani italiani sono stati trasferiti... al cimitero e all'Hospitem (Ospedale Italiano) di Asmara. Per questo ringrazio per l'invio di «MAI TACLI'» fatto per loro: se vuole continuare cambi indirizzo a «PARADISO DEGLI ASMARINI»!! Fermo Posta! Auguri, Grazie.

Perchè il patrimonio ricordo degli «Asmarini» sia sempre vivo mi permetto segnalare al 60° della morte di chi è stato il costruttore e ideatore della Cattedrale di Asmara; Mons. Camillo Carrara Primo Vicari Apostolico dell'Eritrea, morto il 24 maggio 1924.

La cattedrale di Asmara è ancora il cuore della città. «Like Asmara City» è stampato ancora oggi nelle cartoline con al centro la «Cattedrale di Asmara».

Nella evoluzione storica del territorio il clima di rivoluzione socialista marxista non si è facili a quanto sa di sacro e di religioso. Eppure Ancora oggi la Cattedrale con il suo Campanile è scelta come «segno di Asmara e dell'Eritrea» dalla Trasmissione Televisiva Nazionale Etiopica quando mette in onda programmi sulla città. E' commovente sentire le campane che suonano a stormo... quasi annuncio di speranza e di fiducia quando la popolazione conosce situazioni di fame e stato di emergenza che oramai da anni grava sul territorio.

Quale significato abbia ancora la Cattedrale lo colgo dai vostri ricordi che appaiono in «Mai Tacli'» ove il richiamo a quanto avete vissuto in giorni sereni e tristi, di lavoro e di ansietà, di formazione e di esperienza, di gioventù e latitudine trova sempre nella Cattedrale il suo «punto di riferimento».

Ne si può dimenticare il significato che la Cattedrale ebbe nel passato quando costituivano ad Asmara migliaia di operai e militari, provenivano da Massaua e certo l'incontro con l'imponente chiesa di linee romanico lombardo portava loro la sensazione di un slato che «sembrava ancora italiano» proprio in Africa che essi per la prima volta incontravano carichi di nostalgia della patria e della famiglia lontana.

Questo anche nei tempi della caduta coloniale italiana quando i profughi provenivano da tutte le regioni interne dell'Etiopia e ritrovavano nell'ombra della Cattedrale quelle opere di assistenza civile e cristiana che la Missione Cattolica sempre ha patrocinato e continua oggi con l'opera Sociale del Vicariato Apostolico.

L'ideatore della Cattedrale è Mons. Camillo Carrara; un vescovo Missionario come Mons. Marinoni e Mons. Testa che avete conosciuto.

Un Bergamasco terra di Papa Giovanni, che in solo 13 anni di attività in Eritrea ebbe a sviluppare un'opera religiosa culturale e sociale che ha del meraviglioso; Scuole, Orfanotrofi, Tipografia Francescana, opere di evangelizzazione umana ecc.

La Cattedrale da lui consacrata nell'ottobre del 1923. Mons. Carrara fu colpito da un attacco cardiaco due settimane dopo quasi esausto dal lavoro che

lo aveva impegnato soprattutto negli ultimi anni in Eritrea e in Italia.

Da ricordare: le campane della torre sono una donazione di bronzo dei cannoni della guerra del 1918 che ebbe a ottenere da Governo Italiano.

La pala dell'Altare della Cattedrale: un tela del Maratta raffigurante l'Assunta è un vero capolavoro di arte Italiana del settecento. Porta voluta da Mons. Carrara, una scritta simbolica «Sub Umbra alarum tuarum protegenos» sotto l'ombra delle tue ali donaci protezione. E' l'invocazione di Asmara e dell'Eritrea che verso il cielo sale ancora oggi resa maggiormente attuale dagli avvenimenti e dalle incertezze del momento.

Chi è lontano da Asmara e si sente veramente Asmarino non può mancare di fare propria questa invocazione che Mons. Carrara ha posto quasi a sigillo del suo lavoro. Per questa sua opera la municipalità Di Asmara anni or sono gli aveva dedicato una via: quella che di fronte alla Cattedrale porta al «Palazzo del Commissariato» lo spirito della nuova cultura socialista tipica ha deciso che venisse tolta questa targa non degna del nuovo clima di rivoluzione!!!

La tomba di Mons. Camillo Carrara è quella che tante volte avete visto e salutato «all'entrata della porta della Cattedrale». E' la tomba di un missionario benefattore di Asmara e dell'Eritrea. In

quest'anno sessantesimo della sua morte è giusto che quanti si sentono veramente Asmarini lo abbiano a ricordare.

A sostegno non solo dei ricordi di un passato ma speranza di tempi, per il territorio eritreo più sereni e di pace.

Con auguri e saluti

fr. Rufino Carrara

RICORDO DI FRATEL CLEMENTE

Ho ricevuto da Fratello Tullio, ora all'Istituto dei Fratelli Cristiani L. da Vinci di Catania (Via Giovan Battista de la Salle, 10), la lettera che di seguito pubblico con la foto di Fratello Clemente, che ci ha lasciati il 15 luglio scorso, e che tutti noi ricordiamo per la sua bontà e operosità.

Catania 22 Agosto 1984

Caro Marcello

nel secondo numero di Mai Tacli dell'84, Tonino Lingria nel suo articolo «Asmarini che si fanno onore» accenna anche ad un incontro avuto a Catania da NICO FIDENCO con i suoi ormai anziani Professori del Collegio La Salle di Asmara. A conferma di quanto sopra mi permetto inviare una foto scattata in tale circostanza nell'atrio del nostro Istituto Leonardo da Vinci e questo unicamente per ricordare a quanti lo conobbero e gli vollero bene il buon Fratello CLE-



MENTE, di cui parla Nico, ex asmarino che tanto ha lavorato, realizzato e sofferto specialmente a Keren per le mille ben note difficoltà. Allego il ricordino funebre.

Grato e bene augurando per la tanto simpatica, meravigliosa e umanitaria Mai Tacli, saluto cordialmente te caro Marcello i tuoi collaboratori validissimi, i miei vecchi ex alunni asmarini e gli amici tutti.

ALL'AMICO ERITREO

L'amico Osvaldo Tosoni (Viale Matteotti, 13 - Montichiari (BS), mi invia questa lettera perchè ricerca un amico eritreo di cui non ha notizie da molto tempo. Spera che la voce di Mai Tacli' possa arrivare, magari fiavole e sommessamente, alle orecchie dell'amico "perduto". Forse Gastone Vezzaro e gli Amici ancora ad Asmara ne sapranno certo di più di noi. Speriamo.

ST. ANTHONY'S SANCTUARY

Welfare Center Gedaif Ethiopia
Asmara, 3 maggio 1984
Tel. 110485 - 112420

Egregio Sig. Marcello Melani
Raduno Asmarini

Presso "HOTEL PUNTA NORD" RIMINI Italia

Anni or sono (1978) avevo avuto occasione di incontrare il gruppo degli Asmarini radunati a Salsomaggiore. Erano tempi di gravi preoccupazioni per quanti avevano dovuto lasciare il territorio d'Eritrea. Avevo con chiarezza prospettato la realtà della situazione che il succedersi degli avvenimenti ha più che confermato.

Nella circostanza il «Cuore dei presenti» si era aperto a particolare considerazione per la sofferenza del territorio. Una considerazione che è continuata in questi anni con la vostra presenza in iniziative di bene e senso di fraternità.

Tra quanti operatori civili che in Eritrea hanno lasciato un ricordo: nella scuola, industria, commercio, sport, lavoro e che spesso ricordate in quello che chiamate «Paradiso degli Asmarini» possiamo accostare gli animatori di valori spirituali che lungo questi quaranta anni hanno accompagnato i momenti più salienti della vita degli Italiani in Asmara: tempi di nascita e tempi di morte, tempi di arrivi e tempi di partenza, tempi di dolore e tempi di gioia, tempi di sofferenza e tempi di speranza.

Da Mons. Marinoni, a Mons. Testa, da P. Martino e P. Dositeo, da Fratello Adriano e fratello Tullio, Valentino, da P. Casimiro a P. Marcello Gianangelo e Ottavio... Fino a P. Giamberto che recentemente è dovuto rientrare in Italia. Nomi che certo hanno segnato una traccia nella vostra vita di giovani, persone mature, studenti e operai, con una animazione cristiana che soprattutto per nascita, matrimonio, malattia, morte ecc. ancora è nell'intimità della vostra vita. Si aggiunga il nome di numerose suore che vi sono state accanto durante il «Curriculum» della vostra formazione scolastica e di degenza negli ospedali del territorio.

La loro opera ora è continuata dai Cappuccini della Provincia di S. Francesco in Etiopia che soprattutto in Eritrea operano nei settori più difficili del ministero cristiano e di assistenza sociale... unitamente a numerose suore autoctone.

Tra gli Italiani è rimasto Mons. Luca Milesi, Amministratore del Vicariato e il sottoscritto Fr. Ruffino Carrara che dopo aver visto requisita la missione S. Antonio (la ricordate?) con tutte le sue opere sociali e scolastiche ha accompagnato gli anziani Italiani che erano ospiti al cimitero e all'ospedale. Con noi P. Raniero Dossi e P. Martino Salvetti. Ma ne abbiamo parlato degli altri: sono i confratelli cappuccini d'Eritrea che continuano in favore di tutti gli Etiopi, Eritrei, Italiani, quell'opera cristiana e missionaria che soprattutto in tempi di emergenza è assai più doverosa e impegnativa.

Con loro noi siamo ancora presenti a quanti in Eritrea sono nella fame e nella insicurezza della vita, soprattutto nelle residenze missionarie lontane dal Bassopiano assediato, paralizzato nella loro opera di assistenza sociale; spesso volte nelle insicurezza personale ed esposti ad ogni pericolo, i cappuccini d'Eritrea non dimenticano i vecchi italiani che hanno spesso bisogno di aiuto, di conforto: pregano sulle tombe dei vostri cari morti, civili e militari, che ancora conservano nella pace dei giusti.

Con questi pensieri a voi che oggi siete convenuti per rivivere ricordi, conoscenze, e un impegno di bene, il nostro fraterno saluto e abbraccio francescano di PACE E BENE.

Cordialmente a tutti

fr. Rufino Carrara, miss. capp.



Al giornale Mai Tacli - Firenze. Ricevete una decina di anni fa questo biglietto da un amico eritreo pronipote del Ras Barachit Bachit di Asmara e nipote del Deggiac Ateresu Barachit. (l'amico eritreo si chiama Tuoldemedhin Ghezzahai, via Carlo del Prete, Barac. Lenzi N. 7 (abitazione) - C'è anche un numero di telefono dell'ufficio in Gandi Strett, 7 - Tel. 13333/905)

Poichè nonostante lettere (poche per la verità) non sono più riuscito a contattare (brutta parola) l'amico eritreo mi rivolgo a Mai Tacli' che ricevo da qualche tempo e leggo con piacere perchè è l'unico mezzo per ricordare. E' vero, finirà come tutto del resto, ma bisogna riconoscergli il merito di essere stato l'unico mezzo di corrispondenza tra gli ex coloniali e soprattutto gli Italiani di Eritrea.

Invio anche la fotografia dell'amico eritreo con la speranza che Mai Tacli', che puntualmente arriva all'Asmara, finisca nelle mani dell'amico indimenticato e indimenticabile.

LA MADONNA PELLEGRINA

Una richiesta in più diversa dal solito la fa Silvio Nicolai (Via Privata Sertorio, 9-2 - Setri Levante). Non so se potrà essere accontentato ma gli asmarini so-

no tanti e può darsi che qualcuno abbia quello che lui chiede.

Sestri Levante 14.7.84

Caro Marcello
sono nuovamente a te, questa volta per chiederti la cortesia di pubblicare su MAI/TACLI un appello particolare per il semplice fatto che non cerco persone ma cerco articoli apparsi su quotidiani dell'Eritrea.

Visto e considerato che molti giornalisti asmarini anche famosi sono ora validissimi collaboratori di Mai Tacli è molto probabile che qualcuno di loro conservi annate intere dei quotidiani eritrei, se così non fosse mi appello a qualcuno in Asmara che possa reperire l'annata o le annate del 1949 perché mi interesserebbe avere fotocopia di tutti gli articoli apparsi in questo anno su tutti i quotidiani di Asmara sull'evento di quell'anno in Eritrea, il passaggio della Madonna Pellegrina, la statua della Madonna di Fatima passò tra noi, io ero un bimbo e ricordo ben poco, dato che mi sfuggono i particolari. Senza dubbio attraverso questi articoli potrò documentarmi in modo completo sull'avvenimento.

Ti ringrazio in anticipo dell'aiuto che mi vorrai dare, ti giungano i miei più cordiali saluti.

A.A.A. CERCASI

Mi telefonò prima delle ferie Lulu Masini prima di tutto per salutarmi e poi per darmi un indirizzo di un'asmarina residente in Inghilterra (Mrs. Rachel Redgewell ovvero Sheila Seroussi, 6 Brome Close, Billericay, Essex (GB), che aveva mandato un appello alla Domenica del Corriere nel quale chiedeva che qualche sua compagna di Asmara si facesse viva.

Naturalmente l'ho subito «maiclatizzata» e poco dopo ho ricevuto la sua risposta. Eccovela:

*Carissimi asmarini,
Che bella sorpresa ricevere il Mai Tacli ed ecco un ricordo di Asmara con alcune fotografie. Sono Sheila Seroussi ora Rachel Redgewell, una persona né inglese né italiana con un'infanzia triste ma anche interessante. Sono nata nel Sudan a Kartum nel 1956, ma ho trascorso 12 anni a Asmara dove ho imparato la cultura, la lingua, e la letteratura italiana. I miei genitori andarono ad Asmara a vivere quando io avevo due anni, si divorziarono quando io ne avevo sei, poi mia madre si risposò con l'avvocato Maurice Aewon (?). Ebbene*

ro due figli nati ad Asmara; Esther e David. Egli trascorse gli ultimi anni della sua vita in Inghilterra. Ricordo con tristezza il suo funerale dove c'erano solamente 5 persone. Benché avessi solo 9 anni ricordo quello di suo fratello ad Asmara e la lunga processione di persone di ogni religione. Ho un marito inglese, una figlia di 5 anni e un altro/a fra alcuni mesi. Vedo mia figlia crescere e ricordo la mia fanciullezza con gioia e tristezza perché invidio mio marito che vede e frequenta ancora tanti dei suoi compagni di scuola. Io invece debbo ricordare: chissà dove sono e cosa fanno le mie ex compagne. Vorrei ritrovarle. Un altro desiderio sarebbe quello di poter ritornare nella mia cara Asmara.

Ricordo l'asilo Montessori e poi le scuole Sant'Anna. Ed ecco alcuni nomi nella foto della terza media del 1970. La signorina Reviglio (chissà quante altre persone l'hanno avuta come insegnante) e Paola Cirigottis, Guya Latilla, Senaith, Patrizia Pastore, Sandra Binaco, Stella ecc. ecc. ecc.

Tanti anni trascorsi insieme ed ora l'oblio. Quanti ricordi. A Massaua al mare, in bicicletta a giocare al tennis ogni mattina e al Club dell'Imperatore. Si giocava a Bowling o si andava a pattinare o a cavallo. Ci incontravamo al cinema la domenica pomeriggio. Quante cose e che bella fanciullezza.

AVVENNE IN ERITREA

L'amico e prezioso collaboratore Oscar Ramponi mi dà notizie del suo libro. A proposito non vi ho mai detto che ha scritto un romanzo ambientato in Africa..... ma sentiamo lui:

Caro Marcello, mentre mi accingo a parlare ai maiclatisti della Signora del Tubo, sono arrivate le prime bozze del mio romanzo "Avvenne in Eritrea", ove si parla soprattutto di Asmara e degli asmarini, ma anche di Massaua, Cheren, Addis Abeba e tante altre località.

Stavo per rinviare la "Signora del Tubo" al prossimo numero, ma non me la sono sentita di venir meno al tacito accordo che mi vincola ad un "pezzo" per ogni numero.

Eccotelo.

Accogli, Signore NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

FERNANDO GIUSTI CI HA LASCIATI



Quasi ad ogni numero questo giornale deve registrare dolorosamente la scomparsa di qualcuno dei suoi abbonati più anziani.

E' la vecchia Asmara che se ne va, perché chi scompare porta con sé i suoi ricordi della città di una volta, quando le strade recavano ancora nomi italiani e vi si viveva a casa nostra.

Quella che scompare con loro è un'Asmara feccia per molte ragioni ma soprattutto perché eravamo giovani.

Chi ci ha lasciati stavolta è il medico chirurgo Fernando Giusti. Era nato a Roma il 30 novembre 1902 e se n'è andato il 23 settembre scorso. Sì, aveva 82 anni, ma chi non vorrebbe una vita eterna per i propri amici?

Nei suoi 30 anni in Etiopia ed Eritrea Fernando aveva tesaurizzato innumerevoli ricordi e amici. E ciò perché egli credeva nell'uomo ed amava l'umanità. La misurava col suo metro che era quello di un'immensa bontà. Non ho mai udito Fernando lagnarsi del comportamento di qualcuno. Se subiva uno sgarbo scusava il colpevole: "non lo ha fatto apposta — diceva — è il suo carattere". Non ha mai criticato nessuno perché per lui l'umanità era buona. Aveva apprezzamenti ed elogi per tutti. Chiunque l'ha conosciuto ha trovato in lui un amico — nel suo grande cuore c'era posto per tutti. Per questo continuerai ad accompagnare tutti i tuoi amici col tuo sorriso, colla tua tipica risata, la tua immensa bontà.

Addio Fernando.

LA SCOMPARSA DI NELDA AMISANO



L'ex asmarino e famoso centromediano dell'A.S. Eritrea Giuseppe Amisano residente in Sud Africa (1, Genoa Court - Kenmare Red - Yeoville 2198 - Johannesburg) ci informa con angoscia della morte della sua cara moglie Nelda. Molti la ricorderanno cassiera della Latteria di fronte alla Cattedrale,

al Bar Cocchi. Nelle sale da ballo lei e Giuseppe sfoggiavano la loro classe di ballerini.

E' passato tanto tempo ma certo essa rimarrà nel cuore di coloro che l'hanno conosciuta e stimata.

IN RICORDO DI AGOSTINO CROCETTI



L'amico Italo Crocetti, noto portiere di vari campionati Eritre, mi prega di voler ricordare a coloro che lo conobbero e lo stimarono il suo caro fratello Agostino, scomparso a Roma il 29 luglio 1978. Fu ad Asmara per 42 anni quale geometra del Governatorato dell'Eritrea, dedicando l'intera sua vita al bene e al progresso delle popolazioni dell'Eritrea. Fra le sue molteplici attività c'è da ricordare il suo prezioso contributo alla realizzazione dell'Expo, Esposizione Fieristica di Asmara.

LA MORTE DI ADRIO COZZANI



L'amico Marco Pigorini (Via Timavo, 4 - Fidenza) ci comunica la morte di Adrio Cozzani avvenuta a Roma nel maggio scorso. Adrio ha lavorato all'Officina Marfoglia come operaio specializzato e in seguito mise un'officina in proprio a Campo Polo. Alla moglie Lidia Bianchi e ai figli Nella e Aldo le condoglianze di tutti gli asmarini.

LA MORTE DEL CAV. CARLO BREGARO

Si è spento ad Asmara il 1° giugno scorso il Cav. Carlo Bregarò che da molti anni era segretario della Casa degli Italiani. Era nato a Genova il 14 febbraio 1904 e si trasferì in Eritrea nel 1935 come funzionario delle Ferrovie dello Stato. Successivamente lavorò all'Alfa Romeo e alla Macinazione Eritrea.

Ai parenti e a tutti coloro che lo ricordano le nostre più vive condoglianze.

GRAVE LUTTO DI PINA TOLLI

Pina Tolli unitamente ai figli e ai familiari annuncia con immenso dolore a tutti gli amici di Asmara, l'improvviso decesso del caro marito Vittorio dai 42 anni, avvenuta a Roma il 25 settembre 1984



Nico Fidenco in mezzo a Fratel Clemente e Fratel Tullio a Catania in occasione della visita agli antichi professori.

La signora del Tubo

Nello scorso numero del Mai Tacli, l'amico ed ex redattore del Quotidiano Eritreo, Vittorio Levi, ha ricordato la Signora del Tubo, che per qualche anno imperversò nella colonna di Osservatore, che io scrivevo ogni giorno e qualche volta a fatica.

I maitaclisti più giovani ignorano la Signora del Tubo, quella donna irascibile che, secondo quanto andavo scrivendo, arrivava infuriata in redazione e inveiva contro qualcuno, ingiungendomi di intervenire immediatamente per correggere inconvenienti di ogni genere.

Era simpatica ai lettori perché ce l'aveva con tutti i profittatori, ma anche perché ella mi trattava come uno straccio e mi costringeva ad implorare pietà. Era simpatica non tanto perché, come dice Vittorio Levi, castigava i costumi, quanto perché castigava me. Infatti, vedere qualcuno che viene ritenuto qualcuno diventare nessuno per mano di una donna procura un piacere sottile e una specie di rivincita, perché ognuno deve essere nessuno di fronte a chi si sente sempre qualcuno, anche quando è nessuno — scusatemi: io amo i bisticci.

L'irascibile donna se la pigliava con tutti: con la SEDAO quando mancava la corrente o una strada era male illuminata, con i calessini perché maltrattavano i cavalli, con i negozianti per via del peso e dei prezzi gonfiati, ma specialmente con don Eduardo — Eduardo Dionisio, commissario del Comune — per via delle strade dissestate e così via.

Così facendo la Signora del Tubo era diventata una potenza. Molti mi scrivevano chiedendo qualcosa e sperando di ottenerla più facilmente si dichiaravano suoi amici e parenti.

Una volta ricevetti addirittura una pseudo lettera della sollodata donna, la quale mi ordinava di favorire qualcuno. Qualche altro lettore minacciava di denunziarmi alla Signora del Tubo, se non mi fossi occupato di una certa cosa.

Ma chi era poi — direte voi — questa Signora?

Non era nessuno, perché la Signora del Tubo la inventai io, prendendo spunto dal reclamo di una nostra amica: Rina Barbieri, moglie di Angelo, che molti maitaclisti ricorderanno da direttore del Giornale dell'Eritrea. Angelo Barbieri era allora al primo gradino della sua carriera giornalistica, era correttore di bozze.

Bene, una mattina Rina arrivò in redazione insieme alla sua bambina Titti, che allora aveva sei o sette anni. Era arrabbiata perché mentre loro due si apprestavano a salire sull'autobus della Salvati, dal tubo di scappamento era schizzato dell'olio che aveva rovinato il candido e nuovissimo cappottino della bambina.

Lavorai di fantasia esagerando e deformando le cose, e ne feci una colonna di corsivo che incontrò il favore dei lettori.

Incoraggiato dal successo, calcai la mano e mi misi a costruire un personaggio che non aveva nulla a che fare con la signora Barbieri, che del resto non avevo mai nominato nella mia "colonna".

Lo battezzai Signora del Tubo, lo feci irascibile, perentorio, minaccioso e manesco. Era sempre lì lì per darmi un'ombrellata sulla testa e sbattermi la borsetta in faccia, mentre io mi facevo piccolo e minacciavo di ricorrere a mia moglie, che — dicevo io — era molto più energica di lei. I lettori si divertivano nel vedermi strapazzato; guai se fossi stato io a strapazzare lei.

Ricordo che il secondo o terzo corsivo era intitolato "Dove lo mettiamo questo tubo?". Il problema nasceva dal fatto che gli inglesi avevano imposto il traffico a sinistra, così il tubo di scappamento era venuto a trovarsi dalla parte in cui salivano i passeggeri.

Occorreva spostare questo tubo. E qui mi divertii a formulare proposte così strampalate, che suscitavano facilmente il riso. Finii per concludere che era bene metterlo sul radiatore. L'autobus così diventava simile al treno anche se invece di fare tu-tù, avrebbe continuato a fare pè.

La tremenda signora visse per un paio d'anni facendo le cose più strane, che avevano divertito i lettori, ma stancato me. Così un triste giorno la cestinai.

Non dissi mai ad alcuno che alla invenzione di questo personaggio mi aveva dato spunto Rina Barbieri, perché certamente le sue amiche si sarebbero gettate a pesce sul nomignolo e l'avrebbero fatta martire.

In quanto a me, avrei rimediato davvero un'ombrellata sulla testa, perché è chiaro che a nessuna donna al mondo piace di essere chiamata Signora del Tubo.

Oscar Rampne

CANTO D'ESILIO

*M'avessero scavato una fossa
in piena bosaglia, compagni d'esilio!
Come si può vivere senza il profumo della bosaglia?
Ricordate di aver detto così anche voi?
O nell'isola verde!
Essere un atomo di quel verde
di quel mare glauco
di quel cielo turchino!
E dire con te, Francesco,
che a quel turchino
levi le braccia da Gaggiret.
"Laudato sii, Signore,
per sola nostra morte corporale".*

Annamaria

affatto malvagia

Un'idea estiva

A guardarci dentro appaiono con evidenza il grande interesse e la commossa partecipazione con cui ogni iniziativa di "Mai Tacli" è stata seguita, animata, raccontata. Ma ciò che più importa è il segno, è la valenza di tanto partecipato interesse, è il chiaro significato che permea ogni iniziativa, che premia ogni idea; la nostalgia di un Paese e di una vita di dimensione diversa, l'amicizia di chi può ritrovare insieme ricordi di cose

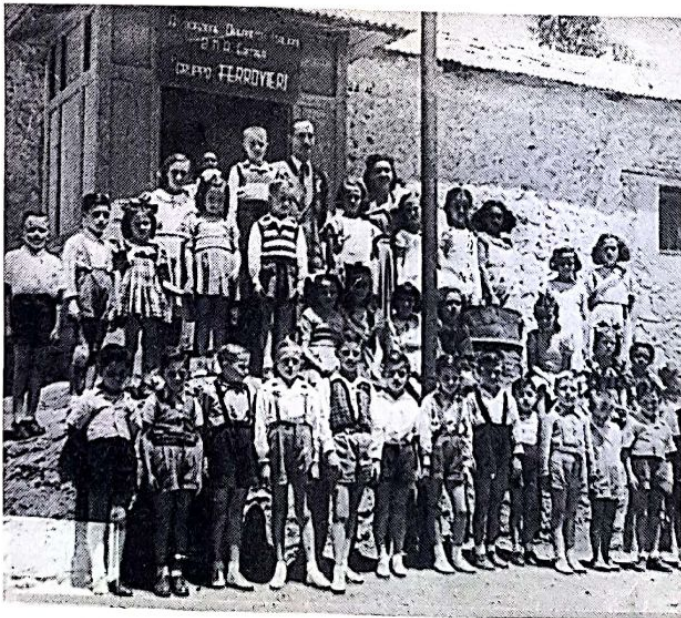
e di persone, impressioni e sentimenti vivi nella memoria se pur lontani nel tempo.

Ecco, dunque, la base profonda su cui s'innesta la mia idea: ritrovare nel concreto altri spazi del vivere insieme che non siano incontri occasionali, di necessità brevi, o raduni annuali, con tanti punti all'ordine del giorno e la consapevolezza di non poterli esaurire tutti; fuggire in parte la nube di tristezza delle parentesi appena chiuse con il sicuro possesso di uno spazio fisico-geografico comune, ma più ancora del migliore spazio possibile, quello del tempo libero, delle vacanze estive in particolare. Quale cornice potrebbe, infatti, essere migliore di un villaggio asmarino sul mare per incontrare gli amici di "Mai Tacli"? Qualche ettaro di terreno in una bella e poco conosciuta località marina, tanti bungalow tipo tucul, un grande padiglione per le feste e per i servizi di bar e tavola calda, campi da tennis, bocce e per altri giochi sportivi, e l'idea potrebbe concretizzarsi. La quota capitale necessaria per l'iniziativa potrebbe non essere spropositata, tanti sono ancora i luoghi italiani poco noti al turista, l'organizzazione e la suddivisione delle quote potrebbe prevedere un sistema di multiproprietà per i servizi comuni e di proprietà semplice per i bungalow. Anche i problemi connessi mi appaiono di facile soluzione in un'iniziativa come questa non certo a scopo di lucro o di lusso, bungalow uguali assegnati per sorteggio, servizi affidati a gestori esterni, sempre che rispettino le regole dell'organizzazione.

Mi pare realmente che l'idea risponda ad esigenze di fattibilità e concretezza, ma naturalmente i migliori giudici siete voi amici di "Mai Tacli"; a voi dunque, la critica ed eventuali proposte alternative. A voi anche la segnalazione delle località nel caso che la mia idea o le sue più semplici varianti (Campeggi, ecc.) vi trovino interessati; non ho, infatti, pregiudizio od interesse per alcun luogo particolare, ed anzi potrei dirvi che posto di fronte ad una richiesta di proposta in materia mi troverei senz'altro con l'imbarazzo della scelta. Ma è proprio questo ciò che rende vivo "Mai Tacli": il suo carattere aperto ai contributi, ai discorsi ripresi, ai dialoghi mai interrotti, ch'è poi un modo per arricchirci a vicenda.

Huttalaby

Ettore Silvestri



Asmara 1946: alcuni... numerosi figli di ferrovieri.

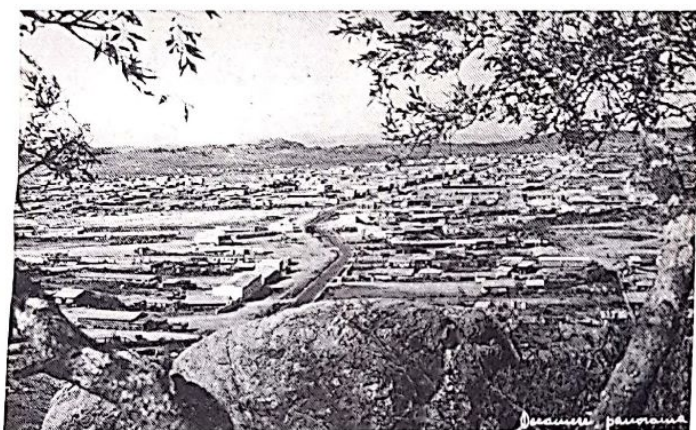
Decamerineide



All'ombra del sicomoro ci si ristora e disseta. E' una domenica o una ricorrenza? Siamo alla forestale o sulle rive del Mareb?
Il primo a sinistra è Albino Bocchi, sullo sfondo si riconoscono Nino Meldini (con gli occhiali) e al suo fianco Nino Danieli. Al centro, inginocchiato è Oliviero Bellon. Poi la massiccia figura del dott. D'Angelo che sta levando il calice. E in primo piano Tilde Romeo Pastorelli con alle spalle il piccolo augusto.



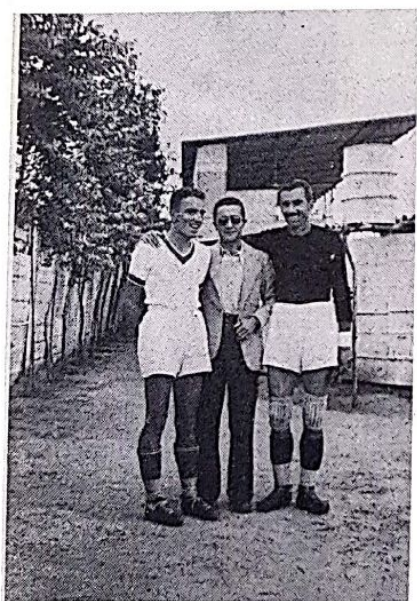
Decameré - Il Banco di Napoli al bivio per Marsana



Panorama di Decameré.



Italo Paoletti, in piedi a destra e Lino Solini a sinistra seduto, insieme ai mugnai del Molino Tosca di Decameré.



Un trio noto agli sportivi decamerini: Papetti e Vo-grig in tenuta calcistica con al centro Enrico Mingarelli.



21 maggio 1948 - squadra del Decameré in occasione della vittoria contro gli inglesi per 4 a 0. Da sinistra in piedi: Petrolini, 7, Alfieri, Stocco, 7, Paoletti; accosciati: Vigili, Semintendi I, Bigi e Semintendi II.

NOTIZIARIO

NOTIZIA UTILE PER CHI ORGANIZZA RADUNI

L'amico Calisto Varnero dell'Alberto Residenziale e Appartamenti «Nyala» di Sanremo mi prega di informare attraverso il Mai Tacli che tutti coloro che organizzano raduni di ex Asmarini possono ottenere condizioni vantaggiose dal nuovo NYALA Hotel di Sanremo.

Oltre alla invidiabile posizione di Sanremo, all'albergo di 1° categoria, alla vicinanza di Montecarlo e della Costa Azzurra, il NYALA offrirà in sostituzione del pasto consumato in albergo (L. 15.000 di listino) un dinner party nel Salone delle Feste del Casinò Municipale con spettacolo (esclusi venerdì e sabato e i periodi di altissima stagione).

Chi fosse interessato si potrà rivolgere direttamente a lui: NYALA Hotel, Strada Solario, 134 - 18038 Sanremo (IM) - Tel. 0184/63.405.

CRONACHE ASMARINE

Finalmente è giunto il «Mai Tacli» N. 2 e N. 3.

Questa volta il ritardo è sembrato più sensibile..... del ritardo normale con cui giunge il nostro caro giornale. I primi numeri sono giunti in Asmara il giorno 10 corr... Sulle ragioni di questo prolungato ritardo, si sono fatte le supposizioni più strane, ma il capro espiatorio rimane sempre il servizio postale.

(- Questa volta la Posta non ne ha colpa, n.d.d.)

Per prima cosa, congratulazioni anche per la rubrica «lettere al direttore» che ti ha costretto ad usare caratteri tipografici più piccoli, per farle stare tutte ma che dimostra nel frattempo l'inten-

amici miei

(segue da pag. 1)

Buozzi, 113) e appunto al Centro Culturale Austriaco si augura che molti asmarini rispondano positivamente.

...

L'amico Aldo Beni di Sansepolcro, ha uno struggente desiderio - e non è il solo - di ritornare, almeno una settimana ad Asmara e mi prega - e non è il primo - di vedere se ci sono le possibilità per organizzare un viaggio laggiù.

Purtroppo io credo di no per le note ragioni, ma cercherò ugualmente di darmi da fare per vedere se c'è una qualche possibilità di riuscita. Vedremo!

...

Renato Carrano e Antonio Menichelli sono stati rintracciati come potete leggere da Alfieri e da «Tenestelli».

Il primo lo vidi a Roma nei lontani anni 50 e li è rimasto, il secondo, Tony, per me redivivo è stato uno dei ragazzi con i quali ho combinato (1938) le prime marachelle in quel di Ghezabanda.

Le voci di una sua prematura dipartita erano fantasie, ma, si dice, che servano ad allungar l'esistenza. Lui l'ha trovato il modo di campare cent'anni.

Benvenuti dunque fra gli amici asmarini.

...

Prendo spunto dalla divagazione iniziale sul razzismo riportando quest'altra «divagazione» in tema di Mark Twain tratta da «L'uomo che corrompe Hodleyburg».

«Io non domando a che razza appartiene un uomo: basta che sia un essere umano; nessuno può essere qualcosa di peggio.»

Marcello Melani

resse che va sviluppando in giro per il mondo il nostro «Mai Tacli», e l'affetto nostalgico che lega tutti gli ex ed ancora asmarini presenti in questa terra tanto amata.

Dall'Asmara l'unica novità degna di rilievo è la visita della Missione Ministeriale Italiana, guidata dall'On. Mario Raffaelli, sottosegretario al Ministero degli Esteri, avvenuta alla Casa degli Italiani, sabato pomeriggio del giorno 23 giugno u.s., al ritorno dalla breve visita della Missione alla città di Massaua.

L'incontro con la Comunità più che cordiale, direi è stato affettuoso, se questa parola può rendere l'atmosfera che abbiamo respirato nel breve lasso di tempo. Ed anche il Sottosegretario lo ha fatto notare nel suo discorso di risposta. Infatti ha detto: questo è l'undicesimo paese africano che visito dal mio mandato, ma mai come oggi ho provato un senso così grande di emozione nel trovarmi in mezzo a voi.

Il presidente della Casa degli Italiani, Cav. del Lavoro Dott. Roberto Barattolo, dopo aver porto il benvenuto ai componenti della Missione, ha illustrato brevemente i vari problemi che riguardano la ormai esigua Comunità, ed ha consegnato al Sottosegretario un promemoria che li illustra succintamente, che in sintesi sarebbero i seguenti:

a) assistenza medico, sanitaria ospedaliera per tutti;

b) Un adeguata assistenza economica per i più indigenti; tutti in età avanzata che non intendono ritornare in Patria, soprattutto per le difficoltà d'inserimento e per motivi affettivi;

c) precedenza nella liquidazione delle pratiche di indennizzo dei beni perduti, da parte del Ministero del Tesoro, per coloro compresi nel paragrafo (b);

d) Facilitazioni governative per l'inserimento in Italia, per i giovani che rimpatriano.

Nella sua risposta il Sottosegretario, ha assicurato i presenti che da parte sua farà tutto quello che sarà possibile fare, per risolvere questi nostri problemi.

Dopo una rapida visita ai diversi settori della Casa, i membri della Missione si sono intrattenuti con i Connazionali, nel cortile della Casa, presente anche l'Ambasciatore Italiano che aveva accompagnato la Missione.

In serata del medesimo giorno, il nostro Ambasciatore a «Villa Roma» dove hanno sede gli Uffici dell'Ambasciata Italiana in Asmara, ha proceduto ad insignire della «STELLA AL MERITO DEL LAVORO» il connazionale GIUSEPPE BRANCATO, asmarino verace e che molti ricorderanno, che presta la sua opera di tecnico all'Acquedotto Municipale, distaccato da diversi anni alla diga di Mai Nefiti.

VISITE: verso la fine di agosto, abbiamo avuto la gradita sorpresa del nuovo Consigliere d'Ambasciata, il Dott. Emanuele Punzo. La solita visita di pramatica alla Casa degli Italiani ed all'Ho-

LA SETTIMANA BIANCA

La settimana che va dal 12 al 19 gennaio prossimo è quella prescelta dall'attivissima Valentina per la settimana bianca e il luogo è sempre la magnifica Selva di Val Gardena.

Dall'esito della settimana bianca dello scorso anno viene confermato l'Hotel Oswald del quale vogliamo ripetere i servizi disponibili. Televisione a colori in camera, filodiffusione, telefono in camera, servizio sauna, bagno turco con idromassaggio, abbronzatura totale, con raggi speciali e tutto ciò compreso nel prezzo di Lire 54.000 giornaliere a testa per camera con servizi, pensione completa con menù favoloso e tutto ciò che si è detto.

Telefonare a Valentina Andreasi, Milano, Via Moisè Loria, 27 - 02/47.48.04.

spitem Ospedale Italiano.

Il giorno successivo il Dott. Punzo, ha presieduto la riunione di lavoro del Comitato Informale pratiche indennizzi beni perduti.

Al Dott. Punzo, auguriamo una felice permanenza tra di noi ed un profittevole lavoro.

ASMARA CHE SI RINNOVA: attività febbrile in questi ultimi tempi nei lavori di rinnovo della città. Marciapiedi rifatti di sana pianta, tinteggiatura di quasi tutti i fabbricati ecc., lavori che saranno ultimati per il 12 settembre corr., anniversario della Rivoluzione.

Costruite ed in via di costruzione, due fontane, una nel cortile della National Bank of Ethiopia e l'altra al «rondò» di Campo Polo.

Un grande arco stilizzato, domina la piazza della Rivoluzione, posta alla fine

della Nationale Avenue (ex Corso Italia), e le grandi tribune in cemento armato, ormai in fase di completamento. Tutto questo dove era ed oltre il terrapieno della ferrovia per Cheren.

Vigliano Mattia - ha purtroppo raggiunto il Paradiso degli Asmarini: nato a Torino il 18 Gennaio 1895 deceduto il 17 Agosto 1984. Imprenditore commerciale dal 1935 - morto dopo 3 giorni di ricovero all'Ospedale.

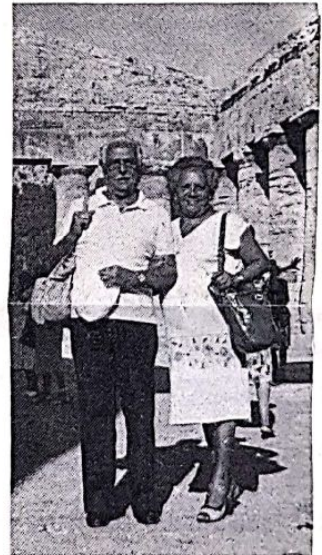
Dopo di questo, non mi rimane che salutarVi caramente.

Ed anche settembre è alla fine; e dopo le numerose feste Nazionali, vedi nascita del Profeta, capo d'anno, anniversario della Rivoluzione, non ci rimane che il giorno 27 festa del Maskel, che certamente tutti i lettori del «Mai Tacli» ricorderanno.

G. Vezzaro

com'era - com'è

Per la rubrica questa volta si propongono due coppie e quindi il «com'è» dovrebbe essere al plurale. Dopo queste foto non ne ho altre per far rivivere l'angolo della metamorfosi. Attendo quindi qualche altro «cliente».



Asmara 1942 VITALIANO RAGNI E OLGA GABRIELLI Segesta 1983



Asmara 1938 ARTURO MONTANINI E SIGNORA Parma 1984